

DIRETTORE RESPONSABILE:  
NICOLA CILLA

Sede del giornale:

Rua José Bonifacio, 43 — sobrado.

Per corrispondenza:

Caixa Postal 1444 - S. Paulo

# La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE 100000 UN ANNO 200000

S. PAULO, 10 OTTOBRE 1931

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

## L'ala annunziatrice della Rivoluzione domina il cielo di Roma DAL CIELO

*Su Sodoma cadde la pioggia di fuoco.*  
*E' caduta su Roma la Verità.*  
*Di fuoco.*  
*Su Roma innocente, rassegnata trasognata.*  
*Cielo puro, cristallino. Cielo delle ottonate. Di cobalto, con riflessi d'acciaio. E, in processo, il rombo d'un motore.*  
*Rombo d'acciaio.*  
*E d'un gran cuore: d'acciaio.*  
*Un gioiellino poeta, stirpe di poeta.*  
*Dal nome di gloria: Lauro.*  
*E la Verità nel cielo. Contro la triade mostruosa che fornicava nella città che fu di Gracco, che fu di Bruto.*  
*Contro il papa, contro il re, contro il Duce.*  
*Quel solo cuore, in alto: la Luce.*  
*Le mille sentinelle che vegliavano la pace del tiranno*

non hanno visto apparire l'Arcangelo.  
Si son alzate a volo per inseguirla: non l'hanno visto sparire.  
L'arcangelo, degno di Shelley, degno di Whitman, degno d'Adolfo, venuto col sole era nel sole, dove non può più giungere ala di sgherro.  
E il tiranno tremebondo ha chiamato a raccolta le sue ventimila spie. Perché, col plauso prezzolato, lo riconfortassero.  
Ma era pallido.  
Bisogna scavarne adesso, scavarne più giù delle catacombe.  
Una fossa fonda come l'ignominia.  
Bisogna d'ora innanzi cercare laggiù, nel buio. Come un verme, come un lombrico.  
Perché dal cielo, donde pioverà domani la Giustizia, Di fuoco.

MARIO MARIANI

### Le contorte e ritardate notizie ufficiali

Privi come siamo, di nostri servizi telegrafici, dobbiamo limitarci, per ora, a riferire le notizie diramate da Roma (sotto il controllo fascista) dalle Agenzie di Stampa.  
Il primo disastro, dell'Haras, è del seguente tenore:  
"ROMA, 5 — Un aeroplano, che sino ad ora non è stato identificato, ha volato sabato alle 8 di sera sulla Capitale.  
L'apparecchio ha lasciato cadere su vari punti della città bollettini di propaganda sovversiva.  
Alcuni rilievi: 1.° — Da sabato 3 ottobre, il governo fascista si decide a consentire un laconico comunicato telegrafico solo il lunedì seguente, quando ormai ha dovuto convincersi che, persistendo nel silenzio, l'effetto morale sarebbe stato ancor peggiore perché il fatto, che aveva avuto un milione di testimoni (cioè gli abitanti stessi di Roma) non poteva venire nascosto; 2.° — all'indomani delle strabilianti manovre sulla magnifica efficienza dell'aeronautica fascista, decine e decine di aeroplani civili e militari, da caccia e da bombardamento — apparecchi esaltati per la loro modernità e insuperabile efficienza — non sono stati in grado di innalzarsi immediatamente, seguire, identificare, se non catturare, un piccolo e forse malcerto coagolo, il cui volo era dovuto più al miracolo di una fede pronta al sacrificio, che non alla capacità tecnica del pilota e alla forza effettiva del motore.  
Solo così può esser spiegata l'eroica e vittoriosa beffa del minuscolo e fragile aeroplano antifascista — guidato, però da salda mano e da saldissima anima — alla "colossale" aeronautica del regime, comandata da quel Balbo che fece mercato della mano e dell'anima, col fascismo, per l'assicurazione di uno stipendio.  
A riparare, poi, la disastrosa impressione del primo disastro, un altro è stato quindi trasmesso. Eccone il testo:  
"ROMA, 5 — I giornali riproducono il comunicato ufficiale relativo al volo dell'aviatore sconosciuto che ha lanciato su Roma

manifesti antifascisti e segnalano l'imponenza della manifestazione di attaccamento al Regime provocata dalla inattesa incursione aerea. A questa manifestazione, cui ha assistito una enorme massa popolare, han partecipato circa 20 mila camicie nere."  
Interessante la confessione relativa alla pubblicazione da parte di tutti i giornali, del "comunicato ufficiale". Dunque, nessuna notizia redazionale; la stampa italiana, cioè la stessa stampa fascista, ha ricevuto le tre righe del comunicato e ha dovuto riprodurre quelle. La prudenza non è mai troppa...  
La libertà esiste solo per far segnalare l'imponenza della manifestazione di attaccamento al regime, cui avrebbero partecipato "CIRCA ventimila camicie nere". — Non conosciamo il valore, di sconto di quel "circa" messo innanzi alla cifra ventimila. Rileviamo soltanto che, per Roma, una manifestazione comandata ai diversi corpi della forza pubblica, polizia, impiegati del Municipio, della Provincia, dei Ministeri ecc. — tutti opportunamente insaccati nella camicia nera — dov'esser riuscita ben meschina se il comunicato che la esalta non riesce a calcolarla che di ventimila... circa!  
Effetti dinamico-morali della rossa ala della libertà, annunciate sicure, dal cielo di Roma, ove il triplice nemico è annidato, l'avvento prossimo della Rivoluzione!  
Il giorno seguente, il 6, i comunicati ufficiali si fanno più numerosi, e si cerca rimediare le gaffes commesse nello stordimento delle prime impressioni:  
"ROMA, 6. — Nessun giornale dà notizie molto sicure sulla sorte toccata all'apparecchio che sabato sera, circa le 20, compì il volo su Roma lanciando gran copia di manifesti sovversivi ed antifascisti. P'è chi afferma che l'apparecchio sarebbe partito sabato da Nizza e non vi avrebbe fatto ritorno.  
D'altra parte notizie provenienti da Alaccio e da altre località della Corsica assicurano che l'apparecchio sarebbe partito verso le 15 di sabato dall'aerodromo

di Marianna. In esso erano un pilota e un meccanico che hanno volato in direzione di sud-est; ma nessuna notizia si è avuta più tardi e nessuna informazione in proposito.  
Il Popolo di Roma informa che subito dopo l'incursione su Roma si è levato un vero nugolo di apparecchi pilotati da aviatori civili i quali si sono messi all'inseguimento; ma si ignorano i risultati.

Evidente, nell'ultimo periodo, la preoccupazione di salvare la possente aeronautica dalla figura barbina; e a tal uopo, ecco inventato il... nugolo di apparecchi levatisi all'inseguimento... dopo tre giorni.

Chi è l'animoso pilota? Da Roma si comunica:

ROMA, 6. — Notizie dell'Associated Press da Parigi assicurano che le autorità italiane, le quali mantengono, del resto, il più assoluto riserbo, avrebbero scoperto l'identità dell'aviatore che volò sabato su Roma.

Si tratterebbe di Lauro De Bosis, figlio del defunto poeta italiano Adolfo De Bosis.

La famiglia De Bosis avrebbe solo ora svelato il segreto, visto che da sabato ne il pilota, né l'apparecchio han più dato segno di vita.

Se l'informazione risponde al vero, ecco qualche dato biografico sull'aviatore: figlio, oltre che del defunto poeta Adolfo De Bosis di cui parla la notizia, della signora De Bosis... della quale non è detta parola. E il pour cause: che essa, la vedova del poeta, fu processata mesi fa dal Tribunale Nero per cospirazione antifascista, ed assolto in seguito alle ferme proteste pervenute al Governo fascista dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.

La signora è, infatti, nativa nord-americana e di origine inglese: il suo nome è Liliane Vernon, di Springfield, Missouri, Stati Uniti, e conta 76 anni.  
Il figlio Lauro, come in genere i giovani della borghesia, è cresciuto, come si dice, in ambienti dell'alta società e ha trascorso molti anni all'estero. Non poteva conoscere bene il fascismo.

E non deve quindi meravigliare il fatto, che riveliamo con tutta franchezza, dei precedenti niente affatto antifascisti, e forse filo-fascisti, di Lauro De Bosis.

Dev'essere stata, senza dubbio, la conoscenza delle persecuzioni sofferte dalla vecchia Mamma, che deve aver indotto il giovane Lauro ad un esame di coscienza. D'altro canto, se è vero che buon sangue non mente, Lauro De Bosis avrà subito compreso il suo errore, cercando di porvi riparo con un atto che non potesse far più dubitare della sincerità della sua fede e del suo spirituale sacrificio.

E, appunto, il volo di Roma, se è da attribuirsi a lui, è la miglior conferma della nostra supposizione.

La ridda delle notizie, tutte confuse e strane, continua. Da Marianna (Corsica) si conferma che l'aeroplano antifascista, proveniente da Cannes, si sarebbe appunto fermato sabato scorso all'aerodromo per rifornirsi e proseguire poi il "raid".  
Un'altra notizia dice:

ROMA, 6 — Un fonogramma da Cannes informa che il corrispondente locale del "Paris-Midi" ha comunicato al suo giornale che l'apparecchio straniero che volò su Roma sabato sera sarebbe precipitato nel Tirreno nelle vicinanze dell'Isola del Giglio perché inseguito da una squadriglia italiana che si levò da Orbetello.

Questa versione appare subito fantastica. La prode squadriglia inseguitrice è saltata fuori, come già abbiamo rilevato, dopo tre giorni. E, poi, da Orbetello a Roma, all'isola del Giglio, nell'oscurità della notte, la ricerca, l'identificazione, l'inseguimento e l'affondamento di un apparecchio sono, per concorde testimonianza dei tecnici d'aviazione,

### Un martirio che dura da 10 anni! L'on Tullio Benedetti è morto di fame?

ROMA, 10 settembre — Narriamo la storia di un martirio che dura da dieci anni, esattamente dal 1921! La vittima è l'ingegnere Tullio Benedetti, ex-deputato liberale di Lucca, ufficiale combattente durante la guerra, più volte decorato, del quale non si hanno più notizie da circa una ventina di giorni. L'impressione generale è che, ormai, egli abbia cessato di soffrire in seguito alle persecuzioni cui era fatto segno, da così lungo tempo, in modo sistematico e crudele. Il povero Benedetti era ancora nel pieno della maturità, contando appena 45 anni.

Ma raccontiamo i fatti con ordine.

#### L'odio di Scorza

Non appena manifestatosi il fascismo in Lucca, con le spedizioni punitive in cui tanti onesti lavoratori vennero assassinati e tante sedi operaie incendiate e distrutte, l'obiettivo principale contro cui si appuntò la criminalità squadrista fu appunto l'on. Tullio Benedetti. Senonché, contro di lui, non era opportuno agire come contro qualsiasi proletario, facilmente accusabile di "comunismo" e di "antipatriottismo", perché l'on. Benedetti, sia per la stima di cui era circondato, per il partito cui apparteneva e per il suo eroico passato in guerra, non prestava il fianco a nessuna di queste accuse ed anche perché, come deputato, non poteva essere tanto facilmente soppresso.

Bisognava quindi agire con tattica, con prudenza. E a tal scopo, mosso dall'invidia e soprattutto dall'odio contro l'esponente politico autorevole, fatto segno al rispetto e all'ammirazione degli stessi avversari, entrò in scena il capo della banda fascista di Lucca, l'allora stracione, spiantato e scioperato Carlo Scorza, noto soltanto per i suoi delitti in occasione delle tragiche scorrerie che insanguinarono la disgraziata terra di Lucca.

Contro l'on. Benedetti, il criminale Scorza fece uso, perciò della tattica che Balbo raccomandava per i suoi avversari di Ferrara: bastonature di stile, senza esagerazione ma con fermezza. La tattica che, in altre parole, Mussolini ordinò venisse adottata in Torino, contro Gobetti: rendergli difficile la vita. Tattica vittoriosa, purtroppo, a Ferrara come a Torino.

Per due lunghi anni, quindi, gli squadristi agli ordini di Scorza somministrarono razioni discrete di manganelle periodiche all'on. Benedetti. Sino alla marcia su Ro-

ma. Dopo di che, la libertà d'azione, coll'avvento della banda fascista al governo, può divenire sfrenata, assoluta.  
Derubato dei beni  
Benedetti continua a sopportare stoicamente, aspettando la morte che da un momento all'altro può raggiungerlo. Ma l'assassinio non conveniva, forse, a Scorza. Il quale, da brigante che ragiona, mira anzitutto al lucro: spogliare la vittima. Il deputato liberale, infatti, è ricco, molto ricco ed il suo assassinio avrebbe avuto per conseguenza il trapasso dei suoi beni a legittimi eredi.  
Che fare, allora? — Derubarlo, semplicemente. Scorza, divenuto deputato, è l'uomo adatto alla bisogna. E, senz'altro, assicuratosi la complicità della "giustizia" fascista, fa sequestrare e vendere molte delle proprietà dell'on. Benedetti.

Ma il martirio continua...  
Due giorni dopo, nella sua Lucca, un agguato, bene organizzato come quello ad Amendola, lo attende.  
L'accanimento si placa un pochino, in seguito alle ripercussioni dell'assassinio di Matteotti. Ma riprende, nel 1925, anno in cui Scorza diviene onnipotente, avendo acquistato il maggiore dei suoi titoli di merito: quello dell'imboscata ad Amendola, da lui prelevato da un hotel di Montecatini il 20 luglio 1925, e trasportato, "sotto la sua protezione", lungo la strada di Pistoia dove, presso Scerravalle, attendevano in agguato i complici che dovevan massacrarlo!

Arrestato e deportato  
Scerravalle segna quindi il definitivo consolidamento del brigantaggio Scorza fra le "alte gerarchie". Egli può riprendere così le persecuzioni contro il capo stimato del liberalismo in Lucca. Infatti, già spogliato dei suoi beni, l'on. Benedetti, si vede assalito fin nella privata abitazione, tanto che la sua casa di Pescia, e poco dopo l'altra sua casa di Viareggio, gli vengono devastate e incendiate.  
Non descriviamo le scene di panico e di terrore dei famigliari, scene purtroppo note e comuni a quanti hanno vissuto l'inferno fascista.  
E proseguiamo. Rimasto senza casa, il regime provvede a fornire con tutta premura all'on. Benedetti, una dimora gratuita: la prigione! Ma, poiché nessuna colpa poteva essergli imputata per giustificare il suo arresto, egli è allora condannato (dalla Commissione provinciale del confino, agli ordini, naturalmente, di Scorza) a due anni di deportazione.  
Sono forse, dal 1926 al 1928, i due anni più "calmi" questi delle isole!...  
Perché, liberato dopo la pena, un'altra persecuzione, ancor più perfida, lo colpisce. Questa volta, si attende al suo onore, e la macchina è lenta, sottile e dura oltre un anno.  
Sin che la rete si stringe, e lo "scandalo" vien fatto scoppiare.

Dichiarato fallito e processato!  
Breve: l'on. Benedetti è dichiarato... fallito. Le azioni, di cui era possessore, presso la "Banca d'America e d'Italia" sono an-

nullate. Ed egli è pure coinvolto in un processo per malversazioni nei riguardi di questa banca!  
Siamo nel 1930. La vittima attende paziente la sua sorte. Tutto può accadere, in regime fascista. Ma l'innocenza del povero Benedetti è così luminosa, ch'egli non si scoraggia e non perde la fiducia. Si arriva al processo, e poiché questo è civile, il Tribunale Nero non c'entra. Si esaminano gli atti, e fra questi un documento è scoperto: l'arresto non era avvenuto per iniziativa della magistratura, ma sotto una imposizione del fascio (cioè di Scorza). Nessuna prova esiste contro Benedetti, e il Tribunale ordinario, benché sottomesso al regime, non può che assolverlo. Così termina il processo (18 luglio 1931) con una sentenza che riconosce "non avere egli commesso i fatti, attribuitigli". L'assoluzione è piena.  
Ma il martirio continua...  
Due giorni dopo, nella sua Lucca, un agguato, bene organizzato come quello ad Amendola, lo attende.

"Non è andato in galera: andrà al cimitero"  
Già la stampa fascista aveva, del resto, chiaramente preannunciato il delitto.  
I "giornali" del capo-banda Scorza avovano stampato a lettere cubitali un monito chiaro: "Se non è andato in galera per la Banca d'America e d'Italia, fu lo stesso: il fascismo lo manderà al cimitero!"

Infatti, il 20 luglio, una aggressione di stile si svolge in Lucca: l'on. Benedetti, colpito alla testa e al torace, cade in una pozza di sangue. Lasciato per morto sul terreno, i sicari rinfoderano le rivoltelle e corrono, volteggiando i bastoni, a fare il loro rapporto al capo, Scorza.

Ma neppure questa volta riuscirà definitiva. Le ferite, pur essendo gravi, non furon mortali.  
La vittima poté rialzarsi ed esser ricoverata in cura.

La morte sarebbe stata una liberazione, ma la liberazione non venne.  
Che fare? Il giorno dopo, appena medicate le ferite, l'on. Benedetti ha una idea. Domanda carta penna e calamaio e, faticosamente, riesce a scrivere. A chi? A Mussolini.

La lettera al "Duce"  
Dopo una documentata esposizione sugli affari della Banca, che formarono oggetto del recente processo, l'on. Benedetti, così' conclude la sua lettera al "duce":  
"Se la mia presenza (in Italia) non è gradita, mi sia consentito di fare ciò che non ho ancor fatto sino ad oggi per attaccamento al mio paese: mi si permetta, cioè, di rendermi, senza rancore, all'estero, con la mia famiglia, in una lontana terra ove io possa trovare lavoro e tranquillità!"

Spedi' questa dignitosa lettera a Mussolini e attese, curandosi le ferite, l'autorizzazione per l'espatrio. Attese, fiducioso che qualche umano sentimento potesse ancora albergare nell'anima dei capi fa-

Il governo fascista vanta mille apparecchi aerei di guerra.  
L'antifascismo non aveva che un fragile velivolo. Ed è riuscito a volare su Roma.  
Le rivoluzioni son fatte di questi apparenti controsensi: il governo, fortissimo d'armi e d'armati; il popolo, in catene, con la sua fede...  
... E il popolo vince.

scisti. Non considero forse che una lettera come la sua, da Lucca, passava anzitutto dalle mani di Scorza, rosse del sangue di Amendola, e finiva nelle mani di Mussolini, rosse del sangue di Matteotti.

Nessuna fondata speranza, dunque. Infatti, dal 21 luglio, i giorni trascorsero, lenti, monotoni. E il 30, finalmente, giunse...

**La risposta del duce: ancora il confino!**

Arrestato, ammanettato, nonostante le ferite non ancora chiuse, l'on. Benedetti è trasportato alla prigione di Lucca.

A questo punto, perduta ogni fiducia, egli si vota alla morte. E, dal 31 luglio, si astiene dal cibo. Macchinalmente, come cosa inanimata, si lascia trasportare, dagli aguzzini, dalla prigione al treno, all'isola cui è destinato - Lipari - dove arriva, più morto che vivo, l'8 agosto scorso. Qui, persiste ancor più fermamente nel proposito di votarsi alla morte, che attende ormai come la sola liberazione possibile. Dopo undici giorni, la fine appare prossima: ma i carnefici vogliono godere più a lungo del suo martirio. E, improvvisamente, da Lipari, l'on. Benedetti è trasportato a Messina, presso quell'ospedale.

Sembra che la parola d'ordine sia quella di non lasciarlo morire in pace e di prolungargli all'infinito le sofferenze. La famiglia, accorsa a Messina, nella speranza di potere almeno assistere all'agonia, vede chiudersi fin le porte dell'ospedale: e solo il figlio ottiene il permesso di una fugace visita. Persino il suo difensore, Carlo Cabilbe, non può assistere il moribondo, e riceve l'imposizione di non occuparsi più - sia come avvocato, sia come amico - di qualsiasi cosa attinente l'on. Benedetti!

**Nutrito a forza con la sonda nasale!**

Intanto, con l'ansia e la disperazione nell'anima, i famigliari e gli amici attendono notizie. Qualche cosa riescono a sapere sino al 22 agosto: Informazioni orribili! Sfinito, tenuto fermo dagli aguzzini, l'on. Benedetti, è sottoposto alla nutrizione forzata. Una sonda apposta gli vien passata a traverso il naso e, con questo mezzo, gli vien versata una alimentazione liquida. Il quadro, facilmente immaginabile, è orrendo. Durante giorni e giorni, si sa che questa tortura gli viene inflitta almeno due volte ogni ventiquattro ore.

Poi, anche queste informazioni tristissime cessano e, dal 22 agosto, è stato persino impedito alla famiglia di tenersi al corrente delle condizioni del suo caro.

Che ne è dell'on. Benedetti? Ogni tentativo di risposta è stato vano. Nulla è dato di poter sapere. Un misterioso e tragico silenzio pesa ormai sulla sua sorte. Il terribile dubbio permane, oscuro e insoluto, dal 22 agosto al 10 settembre, giorno in cui vi scrivo. Ed ora...

**Salviamo un vivo o piangiamo un morto!**

Se questa vi perverrà, abbiamo fiducia che un'agitazione possa venir iniziata dall'estero, e possa valere a fare un po' di luce. Vi abbiamo riferito questo caso, perché siamo stati in grado di fornirvi tutti gli elementi precisi e inconfutabili che possono servirvi di base per una documentazione impressionante. Ma il caso dell'on. Benedetti è oggi il caso di mille e mille italiani, perseguitati dal loro ras locale (in ogni provincia, in ogni località domina un "Scorza") che li fa arrestare, imprigionare, torturare, deportare, e... assassinare, lentamente o rapidamente, a seconda dei suoi gusti criminali.

Purtroppo, per gli anonimi, per i poveri lavoratori - operai e contadini oscuri, militi ignoti dell'antifascismo - tutto passa in silenzio, non già per nostra trascuranza o per minori attenzioni nostre verso di loro, ma perché, disgraziatamente, appena le loro famiglie sanno o intuiscono la loro tragedia, la cui notorietà non oltrepassa la ristretta cerchia di un sperduto villaggio. E nulla traspare al pubblico!

Ma, insistiamo, il caso non è

unico. E quel che è toccato a Benedetti è toccato e tocca a infiniti altri.

Voi, amici e compagni emigrati, che potete ancora alzare una libera voce per il soccorso alle vittime del fascismo, fate udire al mondo le grida di dolore che si levano dall'Italia insanguinata di Mussolini!

**Agli Antifascisti!**

Il disperato appello che ci giunge dall'Italia, ci lascia quasi tombati della nostra limitatissima efficacia d'azione.

Lo spirito di sincerità che aleggia in tutto lo scritto e la precisione scrupolosa di tutti i particolari danno un quadro così commovente ed eloquente della infamia fascista, che nulla noi potremmo aggiungere, perché nulla manca.

L'abbiamo riprodotto affinché, quanti italiani e quanti uomini liberi vivono in Brasile, si uniscano a noi e facciano coro all'umana protesta.

Non stanchiamoci di compiere questo modesto e sacrosanto dovere: agitiamoci, gridiamo alto il nostro orrore contro le infamie del fascismo, gridiamo alto il nostro appello alla solidarietà del mondo civile.

Lontani come siamo dall'inferno italiano, facciamo sì, almeno, che la pochezza dell'opera nostra sia di sostegno morale ai nostri fratelli combattenti che, dalla cospirazione sotterranea al volo alto nel cielo di Roma, sfidano sereni la morte: per la vita d'Italia, per la libertà!

**PAGATE L'ABBONATO ALLA "LIBERTA"**

Da molti mesi (e in certi casi da diversi anni) la Libertà, organo centrale della Concentrazione di Azione Antifascista di Parigi, viene spedita ad alcune centinaia di indirizzi di antifascisti residenti a San Paolo e nelle altre località del Brasile.

Sino ad oggi, parecchi di questi antifascisti non hanno sentito l'elementare dovere di pagare l'abbonamento.

Essi credono forse che la Libertà sia un giornale che possa permettersi il lusso di spedire per anni le sue copie gratuitamente.

A disilludere questi ottimi amici - molti dei quali sono morosi solo per indolenza e per disattenzione - ci è giunto proprio in questi giorni un ULTIMATUM dalla Segreteria della Concentrazione di Parigi, la quale ci avverte che SENZ'ALTRO AVVISIO, il giornale VERRA' SOSPESO, a TUTTI coloro che non si porranno in regola con l'abbonamento.

Nessuno potrà dolersi di questo provvedimento, perché NESPUN GIORNALE avrebbe usato verso i suoi lettori morosi la longanimità di cui ha dato prova, in condizioni difficili, il giornale della Concentrazione.

La sospensione, quindi, è perfettamente giustificata.

Avvertiamo quindi tutti quelli che possono essere colpiti da questo giusto provvedimento, che essi possono evitarlo solo PAGANDO SENZA RITARDO il loro abbonamento. Rivolgendosi all'amministrazione della Libertà potranno sapere quando è scaduto il loro abbonamento e quanto devono pagare. Ad ogni modo, per non sbagliarsi, possono inviare a Parigi l'abbonamento di un anno; e se questo non basterà, saranno avvisati direttamente.

Ricordiamo che i prezzi d'abbonamento per il Brasile sono i seguenti:

- 40 franchi per un anno
- 20 franchi per sei mesi
- 10 franchi per tre mesi

Questo per i ritardatari. Per gli altri - cioè per coloro che non ricevono ancora la Libertà - ripetiamo l'invito tante volte lanciato:

**ABBONATEVI!**

Tutti i socialisti, tutti i repubblicani, tutti i soci della Lido, tutti gli antifascisti, tutti gli italiani liberi, hanno il DOVERE di sostenere - non solo a parole - il giornale della Concentrazione.

L'importo degli abbonamenti può essere inviato direttamente all'Amministrazione della Libertà (103, rue du Faubourg Saint Denis - PARIS 10) oppure al Comitato Locale della Concentrazione in San Paolo, presso la Difesa.

**Lloyds Italiani Riuniti: Rotti, Falliti, Ammanchi, Disastri & Cia Ltda.**

La stampa fascista annuncia trionfalmente al mondo che, in seguito alla inconciliabile strabocchevole e travolgente prosperità della Compagnia di Navigazione, queste sono state costrette a riunirsi in una Compagnia unica.

Il contributo portato da ogni società alla nuova Unione collettiva è considerevolissimo, cioè che il complesso patrimonio sociale, di cui sarà costituito il nuovo grande organismo creato sotto gli auspici del fascismo, comprenderà la somma delle singole partecipazioni, che sono: il deficit della Compagnia A. Piu' gli ammanchi del Lloyd B. piu' lo bilancio della Società C. piu' il passivo della Linea D. piu' la banca della Cantieri E. piu' il di avanzo della... ecc. ecc.

Tutti questi capitali saranno affidati a una apposita amministrazione di competenti, scelti tra i membri dell'ex Consiglio delle "Banche Ferraresi" rimasti in disponibilità, e che avrà per presidente Arnaldo Mussolini, vicepresidente il conte Volpi e direttore generale l'on. Belloni.

Anche le due prodigiose frotte del mare, di recentissima costruzione, sono state assorbite dalla nuova combinazione, la quale viene a comprendere in tal modo la perfetta triade marittima: REX, DUX e PAP. Che notigheranno insieme, sino... alla fine.

**La floridezza del regime**

Lo specchio che presentiamo è molto sintomatico. Nella prima colonna sono elencate le quotazioni - in lire - di alcuni titoli italiani, nel novembre 1927, cioè a dire DOPO la rivalutazione della lira; nella seconda colonna le quotazioni di questi giorni.

Il lettore si renda conto del progresso fatto da quei titoli, da quattro anni a questa parte.

TITOLI	NOV. 1927	SETT. 1931
Navigazione Gener. Ital.	944	255
Lloyd Sabando	270	123
Navigazione Libera Triest.	355	36
Isotta Fraschini	181	26
Adriatic	235	104
Lombardia	955	413
Fiat	412	186
Sua Viscosa	218	28
Unes	105	52
Italgas	350	26

Supponendo che un risparmiatore italiano avesse avuto, nel 1927, un titolo di ciascuna di quelle compagnie, avrebbe potuto contare sopra un valore di lire 3580. Oggi quel valore è ridotto a lire 1309.

**Dr. Guido Bornacina**  
AVVOCATO  
Rua do Carmo, 25, sale 7 e 8  
SAN PAOLO

*negli organismi dell'emigrazione italiana*

**L. I. D. U. - Corsi di cultura operaia**

Valore e prezzo nell'economia attuale, cioè nell'economia borghese, è stato l'argomento trattato dal compagno Piccarolo nella lezione ultima.

Prodotta la ricchezza, come abbiamo visto, bisogna metterla in circolazione. E per fare questo, occorre stabilirne il valore ed il prezzo.

Diverse dottrine furono escogitate per spiegare il valore: la dottrina dell'offerta e della domanda, la dottrina del costo di produzione, quella dell'utilità finale; ma nessuna è riuscita a soddisfare pienamente, perché tutte sono macchiate dal vizio d'origine che informa l'economia borghese. La stessa dottrina del valore, di Carlo Marx, presta il fianco a molte critiche, e si può dire anzi, che su molti punti sia stata sorpassata.

Lo stesso dicasi della dottrina del prezzo, che si potrebbe designare come valore enunciato in moneta.

Prezzo di produzione, prezzo corrente, giusto prezzo, prezzo d'imperio, di colmiere, ecc., sono tutte manifestazioni incomplete ed occasionali - sui cui si diffonde il prof. Piccarolo - che, di per sé, non riescono a spiegare esaurientemente le ragioni del valore e del prezzo.

*dall'Italia in catene*

**LA TRAGEDIA DI GENOVA - IL RACCONTO DI UN TESTIMONIO**

PARIGI, settembre. - Da persona arrivata da Genova e che fu testimone quasi oculare della terribile disgrazia di Genova, di cui fu vittima il giovane Domenico Bovone e la madre, abbiamo avuto le seguenti notizie:

Trovandomi in via Napoli, mentre uscivo da un tabaccaio, udii improvvisamente un fortissimo scoppio. Subito vidi molta gente correre verso la casa da cui era venuto il rombo. Erano circa le 16.

Da una finestra una signora gridava: "Non c'è niente! Non c'è niente!"

Ma di corsa arrivarono sotto carabinieri, fascisti e poliziotti che penetrarono nella casa, da cui intanto si portava fuori, sopra una barella, un giovane che aveva una mano strappata.

Mentre ciò avveniva, un nuovo terribile scoppio si udì. Si è saputo poi che la madre del giovane era corsa nel gabinetto per nascondere un'altra bomba, e questa era esplosa dentro il tubo, provocando la morte della poveretta. Secondo altri, la morta era la sorella del giovane, mentre la madre sarebbe impazzita dal terrore.

Immediatamente il quartiere di via Napoli veniva invaso da schiere di poliziotti, che visitavano casa per casa, interrogando tutti gli abitanti e ordinando di non scrivere a nessuno dell'accaduto, pena l'arresto ai contraventori.

L'impressione in città fu immensa, e Genova vive sotto l'impressione di avvenimenti gravissimi che possono scoppiare da un momento all'altro.

I fascisti stessi lo confessano.

La vigilanza sui treni, che si diceva attenuata, è stata invece intensificata, specialmente sui treni di Ventimiglia.

Fin qui il testimonio.

La dolorosa tragedia di Genova ha dimostrato come, senza un caso fortuito, la polizia fascista non avrebbe mai scoperto il Bovone. La notizia che il Bovone agisce per conto della Concentrazione Antifascista di Parigi è completamente falsa, come è falsa che siano stati arrestati dei complici del povero ed eroico giovane. E' per consolarsi che la polizia fascista vuol far credere di aver trovato al Bovone la responsabilità della esplosione di Bologna, di Torino e d'altri siti. In realtà essa non ha scoperto nulla, e invano tortura l'infelice, sperando che faccia delle rivelazioni.

**CONFLITTI CONFESSATI DAI FASCISTI**

ROMA, settembre. - L'agenzia Stefani riferisce da Campobasso che a Montenero di Bisaccia i contadini hanno tentato di invadere il municipio, dopo di aver costretto il podestà a dimettersi.

*negli organismi dell'emigrazione italiana*

**L. I. D. U. - Corsi di cultura operaia**

Valore e prezzo nell'economia attuale, cioè nell'economia borghese, è stato l'argomento trattato dal compagno Piccarolo nella lezione ultima.

Prodotta la ricchezza, come abbiamo visto, bisogna metterla in circolazione. E per fare questo, occorre stabilirne il valore ed il prezzo.

Diverse dottrine furono escogitate per spiegare il valore: la dottrina dell'offerta e della domanda, la dottrina del costo di produzione, quella dell'utilità finale; ma nessuna è riuscita a soddisfare pienamente, perché tutte sono macchiate dal vizio d'origine che informa l'economia borghese. La stessa dottrina del valore, di Carlo Marx, presta il fianco a molte critiche, e si può dire anzi, che su molti punti sia stata sorpassata.

Lo stesso dicasi della dottrina del prezzo, che si potrebbe designare come valore enunciato in moneta.

Prezzo di produzione, prezzo corrente, giusto prezzo, prezzo d'imperio, di colmiere, ecc., sono tutte manifestazioni incomplete ed occasionali - sui cui si diffonde il prof. Piccarolo - che, di per sé, non riescono a spiegare esaurientemente le ragioni del valore e del prezzo.

Per arrivare a tale spiegazione, occorre un esame completo di tutto il sistema borghese di circolazione della ricchezza, e questo faremo nelle prossime lezioni.

La lezione successiva, tenuta da Mario Mariani mentre si appronta questo numero, tratta di "Augusto Conte e la Filosofia Positiva".

La prossima, di giovedì 15, sarà la seguente:

NICOLA CILLA  
**IL MANIFESTO DI MARX ED ENGELS**  
(V Lezione)  
Giovedì 15 ottobre, ore 20.30  
presso LA DIFESA

**LA TRAGEDIA DI GENOVA - IL RACCONTO DI UN TESTIMONIO**

La milizia essendo fuggita, i carabinieri inviati sul posto fecero fuoco sulla folla, uccidendo il contadino Antonio Lenzi e ferendo molti dimostranti.

A Paola, importante centro delle Calabrie, una folla di cittadini, a cui il fisco aveva sequestrato le masserizie, ha assalito la procura delle imposte, appiccando il fuoco all'edificio.

I pompieri, venuti da Cosenza, sono stati impediti dalla folla di far uso delle pompe.

**DELL'OCA BIANCA AL BANDO**

VERONA, settembre. - I muri della città sono coperti da scritte ingiuriose contro il vecchio pittore Angelo Dell'Oca Bianca, illustrazione dell'arte italiana e autentica gloria di Verona.

Un suo quadro venne il mese scorso sfregiato all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Autori di tali belle imprese sono dei giovanotti che si dicono della scuola novecentista, che sarebbe la scuola ufficiale dell'arte fascista. Il Dell'Oca Bianca ha naturalmente preso in giro questi sonari presuntuosi, i quali ora si vendicano con la complicità dell'autorità fascista.

Per la verità bisogna aggiungere che Angelo Dell'Oca Bianca, tipo caratteristico e stravagante d'artista, aveva, anni fa, data la sua adesione al fascismo, che gli sembrava appunto una cosa stravagante e fuori dell'ordinario.

Ora egli gusta gli effetti dei suoi gusti bizzarri.

**CIO' CHE SI LEGGE NEI GIORNALI FASCISTI**

BOLOGNA, settembre. - Dopo lo spreco immenso delle inconcludenti manovre aeree, si è voluta anche la grande rivista di Ferrara e di Bologna. E' noto che a Ferrara un aereo è caduto sulla folla, uccidendo tre persone e ferendone undici.

I grandi giornali accennano appena al tragico incidente. Invece i giornali di provincia, che non conoscono i limiti del macabro e del grottesco, danno del triste fatto delle notizie veramente straordinarie.

Un giornale scrive che la folla non si voltò neppure ad osservare i caduti, per non interrompere l'applauso al re e al "duce".

Un altro narra che i morti, prima di spirare, si dissero ben felici di poter morire, dopo aver ammirato la potenza delle ali italiane.

Un terzo dice che i feriti, mentre venivano portati all'ospedale, gridavano: "Viva il duce! Viva Balbo! Viva il fascismo!"

Roba da scompisciarsi dalle risa se, sciaguratamente, non ci fossero dei morti di mezzo.

**LA PACE TRA I DUE LADRONI**

ROMA, settembre. - L'annuncio dell'accordo tra fascismo e Vaticano non ha sorpresa nessuno, perché da tempo se ne parlava. Mentre dai comunicati ufficiali sembra che il trionfatore sia il fascismo, in realtà il vero trionfatore è il Vaticano che, in cambio di alcune concessioni di dettaglio, ottiene effettivamente il monopolio dell'educazione della gioventù.

Si dice inoltre che il Vaticano ha imposto (non ne sappiamo i motivi) la sostituzione di Giurini come segretario del partito con l'ex anarchico Arpinetti oppure con Scorza, l'assassino di Amendola.

Il Vaticano s'è impegnato soltanto a far evitare dimostrazioni teatrali ai soci dell'Azione cattolica e a tener in disparte certi esponenti troppo in vista dell'ex partito popolare.

I circoli cattolici sono già stati riaperti in tutta Italia.

Il basso clero e le popolazioni cattoliche non nascondono la loro indignazione per il modo con cui il papa contratta i suoi interessi a spese dei fedeli.

**I TRENI A BUON MERCATO**

MILANO, settembre. - I famosi treni a prezzi disastrosi che tanto chiasso fecero il mese scorso... sui giornali fascisti, avevano anche lo scopo di utilizzare, sia pure senza ricavarci che le spese, una quantità di materiale e di personale che la terribile crisi rende inutili.

Infatti si annuncia che a Milano stanno per essere licenziati altri 2000 ferrovieri.

**LA PAZZIA DI UN SAGGIO O LA SAGGEZZA DI UN PAZZO?**

Sotto il titolo "Revolverate di un pazzo contro un podestà", il *Fantasma* pubblica:

"Comunicano da Villa Savoy che il Podestà ed il Segretario di quel Municipio sono stati revolverate da un pazzo riprendendo gravi feriti. Mancano particolari".

Mancano particolari? A noi pare che la notizia sia abbastanza completa e significativa. In ogni modo, se davvero dovrà essere ancor più estesa, attendiamo anche noi, con piena fiducia, "inesorabili sviluppi".

**MUSSOLINI A BERLINO?**

ROMA, settembre. - Si forma a parlare del viaggio di Mussolini in Germania. Il "duce" potrebbe, vorremmo dire, farle parte del tragitto in automobile e parte in aeroplano, e non crederemo i ministri tedeschi in una qualità che non avrebbe resa nota la visita compiuta.

A tali conghietture, però darai anche il "duce" ed il gran gesto...

**LE SANGUISUGHE**

ROMA, settembre. - L'ultimo numero della  *Gazzetta Ufficiale* reca ben cinque decreti-legge con cui vengono assegnate quattrocento mila lire di apposito maggio al nuovo duca d'Aosta (che è poi l'ex duca degli Abruzzi); cento cinquantamila lire al cosiddetto duca di Spoleto; centomila lire al conte di Torino e al nuovo duca degli Abruzzi non meglio identificati tra i diversi signorilli di casa Savoia. Tali nuove somme, assegnate mentre in Italia si muore di fame, non hanno niente a che fare con le altre rendite pubbliche private di cui questi vagabondi godono, ne con gli stipendi che riscuotono per le cariche nominali di generali o ammiragli, né con l'uso del palazzo pincespichi...

**IL PREZZO DELLA CONCILIAZIONE**

ROMA, settembre. - Una strana polemica si svolge tra fascismo e Vaticano dopo la cosiddetta conciliazione: entrambi gli ex rivali vogliono far credere di aver giocato l'altro...

La polemica tra l'*Observatore Romano* e la stampa fascista è veramente edificante...

Intanto si apprende che il papa ha presentato il conto dei danni subiti dalle sedi cattoliche durante le dimostrazioni ordinate nei mesi scorsi dal go. Avro fascista.

Il governo fascista s'è assunto l'impegno di risarcire i danni, e pare che il totale sia stato fissato in una somma cospicua, che verrebbe direttamente incassata dal Vaticano.

Tutto serve, alla Chiesa, per far denaro. E, come sempre, sarà Pantalone che paghi!

**LE IMPRESE DEL FISCO FASCISTA**

CANELLI, settembre. - Il paese è sotto l'impressione di un caso pietosissimo. Una povera donna, madre di quattro figli, aveva di recente perduto il marito.

L'esattore delle imposte le intimò di pagare 150 lire di tasse arretrate, che erano dovute dal suo defunto marito.

La donna, che manteneva la vita lavorativa di cucito, venne diffidata a pagare entro 48 ore. Non avendo in nessun modo trovato il denaro, l'esattore si presentò accompagnato da agenti di polizia e sequestrò la macchina da cucire, unico oggetto, oltre i puerelli, che si trovava nella povera casa.

**SI STA BENE IN ITALIA!**

Riproduciamo senza una parola di commento il seguente telegramma che l'Agenzia Havas trasmette da Parigi in data 2 settembre:

"Comunicano da Costantina (Algeria) che il vapore "Governement General Lyside" ha raccolto a bordo sei italiani, che da quattro giorni si trovavano in balia delle onde, in una piccola barca.

Interrogati dal comandante del vapore, i salvati hanno dichiarato che avevano lasciato l'Italia precipitosamente per ragioni politiche e che, sorpresa, il 29 settembre, da un violento temporale rimasti senza scopa, si considerarono ormai irrimediabilmente perduti, quando hanno avvistato il vapore francese.

Essi sono stati sbarcati a Philippeville".

# I colossali "bluffs" del fascismo. I lavori pubblici per i disoccupati...

**PARIGI, Settembre.** — Con grande tracasso il governo fascista annuncia per il prossimo inverno, allo scopo di rimpicciolire la disoccupazione, l'esecuzione di un piano di lavori pubblici straordinari, la cui spesa totale è prevista in 857 milioni di lire.

## I "nuovi grandi lavori"

Siamo ancora una volta, in presenza di un bluff colossale. Notiamo subito che la cifra di 857 milioni rappresenta meno della metà di quanto lo Stato italiano ha speso per lavori pubblici ordinari e straordinari negli esercizi 1926-1927 (L. 2.068.528.000), 1927-1928 (L. 1.976.613.000), 1928-1929 (L. 2.082.000.000). Anche tenendo conto della spesa per opere pubbliche straordinarie la cui cifra precisa non si conosce ancora, gli stanziamenti globali per il 1931-1932 non sembrano essere superiori a quelli degli esercizi precedenti, non ostante che la disoccupazione sia enormemente aumentata.

In ogni caso l'annunciata esecuzione di questo piano di opere pubbliche straordinarie — bisognerebbe, fra l'altro sapere quanti dei lavori già progettati come "ordinari", sono stati passati, per decisione, nella categoria degli "straordinari" — non servirà ad occupare per alcuni mesi — che 100.000 disoccupati (dato ufficiale), vale a dire uno di un sesto dei disoccupati totali, quali risultavano, alla fine di luglio, dalle statistiche fasciste, che sono notoriamente contraffatte.

Le opere progettate, per lo importo di 196 milioni andrebbero a carico del bilancio dei Lavori Pubblici e per 606 milioni di quello dell'Azienda Statale Autonoma della Strada ("A.S.A.S.") creata nel 1928 per la manutenzione e la costruzione di nuove strade e di altri...

## Il piano di finanziamento

Ora sarebbe importante conoscere il piano di finanziamento delle opere che deve — a dovrebbe! — eseguire l'A.S.A.S. che dalle notizie che si hanno, non sembra che la Cassa Depositi e Prestiti, il Banco di Napoli e gli altri grandi istituti bancari, che negli anni scorsi fecero credito a questa organizzazione, siano oggi in condizione di poter anticipare somme anche modeste. Si sa, invece, con sicurezza che molti dei lavori eseguiti per conto della "A.S.A.S." non sono ancora stati pagati, onde il fallimento di non poche imprese che li avevano assunti, parte delle quali cercano oggi, in Francia, il modo di rifarsi.

Dimque, fino a quando non si sappia come si provvederà al finanziamento dei lavori attribuiti alla "A.S.A.S." resta legittimo il dubbio che questa azienda, già dimostratasi insolvente, li possa eseguire.

Occorre poi vedere quanti di quegli 857 milioni di lavori saranno assorbiti dalle spese per materiali, macchinario, attrezzi, ecc., e quanti verranno corrisposti come salario agli operai. Qui non possiamo procedere che per approssimazione, perché mancano delle pubblicazioni ufficiali i dettagli necessari per un calcolo preciso. Grosso modo, però, si può dire che, per esempio, nelle opere marittime, la spesa per la mano d'opera entra nella misura del 30 per cento; nelle opere idrauliche del 65-70 per cento; se si tratta soltanto di "movimenti di terra" e del 40 per cento se si devono fare "difese arginate"; nelle opere di consolidamento degli abitati del 30 per cento; nei lavori ferroviari — se sono comprese rotule e traverse — del 45-50 per cento, nelle opere stradali, del 60 per cento, senza contare le indennità di esproprio. Se si aggiungono le spese generali e quelle della "mangiaglia" (vedremo poi a questo proposito) si può calcolare, all'ingrosso, che soltanto un terzo della somma prevista in 857 milioni sarà spesa in salari.

## Un calcolo inoppugnabile

Anzi, se dobbiamo attenerci ad alcune cifre-incluse offerte dal comunicato governativo, questa proporzione viene ancora sensibilmente ridotta. Infatti nel comunicato ufficiale è previsto che per l'esecuzione dei 606 milioni dei lavori attribuiti all'Azienda della Strada occorreranno 16.699.995 giornate di lavoro. Questo calcolo non è stato compiuto per i 196 milioni di lavori da eseguirsi sul conto del Bilancio dei Lavori Pubblici. Ma se assumiamo come base la stessa proporzione di giornate di lavoro fatta per il primo gruppo di opere, abbiamo, in cifra tonda, complessivamente 21 milioni di giornate di lavoro. Considerando che gli operai vengono pagati con 10 lire al giorno (ma è troppo!) risulta che la spesa totale dei salari sarà di L. 210.000.000 per 802 milioni di lavori, cioè circa un quarto.

Né si dica che anche le somme destinate all'acquisto dei materiali, delle macchine, ecc., in parte almeno, verranno spese per il pagamento di altri salari agli operai addetti alla preparazione di quei materiali e di quelle macchine; ciò sarebbe vero soltanto se non esistessero nei magazzini enormi riserve capaci di soddisfare ben più forti richieste di quelle che comporta il piano dei lavori pubblici del governo fascista.

## Le paghe di fame

Ma c'è ancora un'altra osservazione da fare: noi abbiamo calcolato che venga pagato ai braccianti che saranno occupati in questi lavori pubblici un salario giornaliero di lire 10. Siamo stati troppo alti nel calcolo. Fra l'elenco dei

lavori da eseguirsi, per esempio, nella Provincia di Brescia, scegliamo a caso quello segnato col numero 9: "Riparazione delle arginature di destra e sinistra del fiume Mella, fra ponte delle Grotte e ponte San Giacomo: importo lavori, L. 130 mila; durata quattro mesi; numero degli operai giornalmente occupati 200". Daccetto operai che lavorino 24 giorni al mese per un periodo di 4 mesi, danno un totale di 19.200 giornate di lavoro. Lire 130 mila (importo dei lavori) divise per 19 mila 200 (giornate di lavoro) uguale a lire 6,07 (salario giornaliero). E ciò calcolando che quelle 130 mila lire siano tutte da spendere in salari.

Volemmo ammettere, per scrupolo di obiettività, che nella elezione della cifra di cui sopra sia stato omissivo di indicare che essa rappresenta soltanto il contributo dello Stato e non lo stanziamento totale, c'è sempre da rilevare che la partecipazione finanziaria degli enti locali, per forte che possa essere, non potrebbe superare l'importo della spesa per l'acquisto dei materiali, ecc., che la media salariale di L. 6,07 al giorno resta invariata.

Tutto sommato, nella ipotesi che lo strombazzato piano di opere pubbliche venga effettivamente e interamente attuato nell'esercizio finanziario 1931-1932, esso si riduce a questo: a promettere — nel giro di un anno — meno di 200 mila lire di salario a 100 mila disoccupati. Gli altri 550 mila (ma sono di più!) continueranno a soffrire la fame. Ed è in questa modo che il governo fascista pretende di avere "affrontato" il problema della disoccupazione!

## La parte della mangianza

L'ultima osservazione prima di chiudere. Abbiamo premesso che, non conoscendo i dettagli tecnici e finanziari dei lavori progettati, non è possibile dire con esattezza la parte di spesa che occorrerà per l'acquisto dei materiali, ecc., e quella, invece, che sarà richiesta per il pagamento degli operai. La sola cifra approssimativa che abbiamo è quella offerta dal comunicato ufficiale, circa le giornate di lavoro, dalla quale si può dedurre che la spesa per la mano d'opera viene calcolata ad un quarto dell'ammontare dello stanziamento nel complesso delle opere da eseguire. Ora tale proporzione — per questo genere di lavori — non è normale. (Noi l'abbiamo, approssimativamente, calcolato ad un terzo). Il che fa nascere il sospetto — del tutto legittimo, del resto — che nel computo delle "spese generali" sia stata riservata una parte enorme alla "mangiaglia". Non per nulla lungi Paricelli — che in fatto di

**COLLEGIO FURIA**  
para  
**Surdos-mudos**  
Ensino da palavra FALADA.  
Internato — Semi-internato  
Externato.  
R. CHAVANTES, 8 - S. Paulo  
Phone 9-2472.

**FRIGORIFICO PAULISTA**  
Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano  
**MARIO CERATTI**  
Fabbrica: Avenida Circular n.º 3 — HELIOPOLIS  
Escriptorio e Deposito: Rua Anna Nery, 228  
Phone, 7-5961 — S. PAULO.

## A maior organização de roupas feitas do Brasil

COSTUMES DE CASIMIRA PARA HOMEM  
FETTO JAQUETÃO  
DESDE **89\$800**  
IDEM DE SUPERIOR FLANELLA **149\$800**



PREÇO FIXO

Em São Paulo: Rua do Arouche, 25-A  
Santos: Rua General Camara, 9

## PICCOLA POSTA

**SAO PAULO** — *Guil. Bianchi* — Ci favorisea il suo nuovo indirizzo. Saluti.  
**IGN. UCHOA** — *Am. Roxant* — Está bem. Entregaremos quando o sr. G. se apresentar. Cordiaes saudações.

**PARIS** — *Br.* — Recu, merci. Je vais écrire. Bien à vous.  
**S. ANASTASIO** — *Z. Olive* — Mandole exemplares de mais, porque penso que este numero interessará alguns dos seus e nossos compatriotas. Fraternalidade.

**PORTO ALEGRE** — *F.* — Non si può rispondere in due righe al suo quesito interessante. Lo tratteremo in uno dei prossimi articoli. Salutissimi.

**SOLEDADE** — *Guida* — Ricevuta la ricetta: *Fuchal* Servirò presto. Grazie, salutoni.  
**RIO** — *Letture* — L'edizione completa, in francese, è recentissima. Sono 14 vol., trad. del prof. Molitor. Il prezzo in mil reis si aggira intorno ai 140\$000 (come vede, per avere il "Capitale", bisogna essere... capitalisti. Saluti).

**BELLO HORIZONTE** — *G.* — Riveduto, grazie, saluti.  
**SALTO DE ITU** — *Luiz R.* — Piaciuto il cambiamento. Continueremo eventualmente — Auguri, saluti.

**SANTOS** — *Lh. q. r.* — Ricevuto mentre il giornale va in macchina. Alla prossima volta. Grazie, cordiali saluti.

**S. PAULO** — *Gino Har.* — Favorisca comunicare il suo nuovo indirizzo.

## BILANCETTO DI CASSA

1.º-30 Settembre 1931

ENTRATE	
Cassa al 1.º settembre	98100
Abbonamenti	498300
Sottoscrizione pró Difesa	144800
Contributi mensili dei sostenitori	290800
Rivendita giornali	289300
Inserzioni di pubblicità	245800
Feste e ricevimenti	1.3008100
Deficit al 30 settembre	1973100

USCITE	
Stampa giornale	1.1018000
Acquisto giornali e pubblicazioni	128000
Stipendi e collaborazioni	723000
Affitto	1508000
Porcentuale Esattore	688800
Spese diverse	1218000
Spedizione giornale, posta e telegrafo	1978200
Per conto gestioni precedenti	898000
Spese di cancelleria	198300
Feste e ricevimenti	4978300
	2.9738500

## LEGGETE:

GIUSEPPE LETI  
"LA CHARBONNERIE ET LA MAÇONNERIE DANS LE REVEIL NATIONAL ITALIEN"  
Importante opera storica di oltre 340 pagine, in elegante edizione, con copertina allegorica e tregi di P. A. Gallien.  
Traduzione francese di Louis Lachat.

La prima edizione in lingua italiana è stata sequestrata dal governo fascista.

Il volume (edito in lingua francese) è in commercio a 35 franchi. Presso la Concentrazione di Azione Antifascista (103, rue du Faubourg Saint Denis — PARIS, 10), i nostri lettori possono averlo a venticinque franchi francesi. Aggiungerò franchi 3,50 per le spese postali. Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate dall'importo.

Dieci mesi dell'anno sono ormai trascorsi. Alcuni abbonati debbono ancora pagare tutto l'anno, altri il secondo semestre. I ritardatari si affrettino!

**Cremeria Soledade**  
QUEIJO PROVOLONE MARCA SOLEDADE  
Fabrica de Queijo PRATO e do afluado PARAINA  
**Messora & Irmão**  
SOLEDADE R. S. MINEIRA  
SUL DE MINAS

**LEGA LOMBARDA**  
Largo S. Paulo, 18 - S. Paulo  
Questa Società affitta il suo ampio SALONE-TEATRO, già preferito da distinte Associazioni locali per l'alta tradizione di decoro e la centralità di ubicazione, ad Enti, Società, Circoli e privati per trattamenti, riunioni, feste artistiche e famigliari

**"A BOTANICA"**  
IRMAOS CERUTTI I.lda.  
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papéis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.  
Rua 25 de Março, 96 - A (Mercado)  
Telephone 2-1887 - S. PAULO

**GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"**  
**FUSS & HOLZE**  
Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem.  
Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO  
Concertos todas as noites — Telephone 2-0868

**Hotel Central do Braz**  
(ANTICO "BELLA NAPOLI") — AV. RANGEL PESTANA, 180  
Proprietario: FRANCISCO BERGAMO  
Cucina accuratissima all'italiana, coi piu' scelti piatti "alla carta" e con servizio di buone refezioni a prezzi fissi  
I MIGLIORI VINI ITALIANI E STRANIERI  
Sezione speciale di pizzeria del celebre pizzaiuolo LEOPOLDO

**GUARANA' BANDEIRANTE**  
ROBBA & CIA. — RUA AEBION, 16 — TELEF. 5-0407  
Nell'uso giornaliero come nelle ricorrenze solenni le bevande preferite da  
**GLI ITALIANI IN BRASILE**  
sono il "Guaraná Bandeirante", e la "Gososa Indianola".  
Bevande igieniche, toniche, rinfrescanti, dissetanti, economiche.  
**PREZZI PER DOZZINA:**  
Guaraná Bandeirante: Re. 68000  
Gososa Indianola: Re. 58000  
CONSEGNE A DOMICILIO

**Officina de Roupas Brancas** **Fabrica de Chapéos para Senhoras e Creanças**  
Bordados Point-a-Jour Plissés Botões cobertos Enxovões para noivas e baptizados Vestidos e guarnições completas para creanças  
**A VENEZA**  
LARGO DO CAMBUCY, 16  
Executa-se qualquer modelo de chapéo sob figurino  
...  
Aceitam-se encomendas e reformas



**ANTARCTICA**

